

Due vasche e poi un Re Lear

A Milano si completa la cittadella del Teatro Parenti. Con la grande piscina anni Trenta restaurata. Un esperimento mai provato in Europa. È l'ultima impresa di Andrée Shammah

di **Enrico Arosio**

A

PRE A MILANO IL PRIMO TEATRO d'Europa con piscina incorporata. Dopo il recupero della Darsena, un altro evento acquatico rinfresca e illumina una città sempre più laboratorio culturale, che un tempo, non sempre a ragione, il forestiero definiva grigia e dura. Succede al Teatro

Franco Parenti della mai doma e mai quiescente Andrée Ruth Shammah. E "piscina incorporata" non è tanto per dire.

Già la serata inaugurale, il 22 giugno, sarà un concerto galleggiante. Il titolo, giocoso, è "Tranceparenti", musica elettronica di Lorenzo Senni arrangiata per l'orchestra di 35 elementi di Milano Classica diretta da Michele Fedrigotti. I musicisti suoneranno davanti a un pubblico schierato a bordo vasca, collocati su una piattaforma mobile all'estremità della piscina ex Caimi. Parliamo di un vero gioiello del razionalismo, ancor più interessante perché di epoca fascista matura (1937). È stato interamente restaurato in questi anni, insieme al resto del Teatro già rifatto nel 2008, per una spesa complessiva di 27 milioni di euro. In buona parte - riecco il modello Milano - capitali privati. Pur essendo il suolo e i muri proprietà del Comune.

Che cosa succede, e succederà, in questo stupefacente centro balneare direttamente collegato, ma con un suo ingresso autonomo e tariffe comunali, a uno dei più vivaci teatri d'Italia (il Parenti se la gioca spesso, in qualità, col Piccolo Teatro Strehler)? Per capire bisogna fare un passo indietro. Nella storia della città.

Che cosa vediamo oggi? Vediamo una vasca di misura olimpionica, 50 metri per 25, più una vasca a emiciclo di 25 per 25 con sculturina liberty di fenicotteri; una biancheggiante terrazza con gradinate per un massimo di 500 persone; nuovi spogliatoi sotto il porticato anni Trenta; una palazzina in ricostruzione da destinare a future attività artistiche e foresteria; e più avanti un'ulteriore sala teatrale interrata, accessibile dal foyer. Il tutto in pieno sole, dentro il rettangolone che contiene il Parenti come una cittadella. È l'esito del recupero coordinato da Andrée Shammah spalla a spalla con l'architetto Michele De Lucchi e i suoi collaboratori, in primis Giovanna Latis. Ma che cos'era una volta questo angolo tranquillo di Milano a due passi da Porta Romana?

Era un cosiddetto "quartiere", in età fascista. Il quartiere Vasari-Battisti, concepito intorno al 1933 come uno spazio polifun-



Peso: 97%

zionale - diremmo oggi - con centro balneare, sale per la scherma e il pugilato, le organizzazioni littorie, studio medico, biblioteca, una stamperia. E qualche spazio dedicato, aggiunge Shammah, per picchiare i soggetti sgraditi senza dar troppo nell'occhio.

«Oggi il centro Caimi è tutelato dalla Soprintendenza», ricorda Andrea Bisicchia, lo «storico» del Parenti: «Il Comune non aveva i soldi per gestire la piscina, che attingeva ad acqua sorgiva troppo fredda e risultava sgradita. Così nel 2004 ha firmato con la Fondazione Pier Lombardo, organismo misto pubblico-privato che coinvolge decine di imprese e centinaia di cittadini, una convenzione per riqualificare il Teatro. E nel 2013 l'accordo è stato esteso, per riportare in vita tutto il quartiere». Ce n'è voluto, ma ci siamo.

«Funzione pubblica creata dai privati», ricorda Andrée Shammah con un lampo nello sguardo. Elettrica come sempre, si aggira arrotando la erre francese nel suo ufficio ricco di foto e cimeli da «donna di teatro», come ama dire (e non regista, o impresario). Madame vede avverarsi infine un vecchio sogno. «Questo quartiere», dice, «ha una storia complessa, in cui la vicenda artistica s'intreccia con la politica. La sala del Parenti era un cinema di terza visione, il Continental. La prima società di gestione, dopo la guerra, si chiamava Ars, che per caso sono le mie iniziali. Una volta, qui a fianco c'erano una fabbrica di bulloni, e degli uffici di Luigi Abete di Confindustria. Nel 1972, quando apriamo il Pier Lombardo oggi Parenti, eravamo in tre: un comunista irregolare, Franco Parenti, un cattolico disobbediente, Giovanni Testori, e una piccola ebrea laica, io. Ci ho passato una vita, entro queste mura».

E ora che cosa sente? «Sento che il grande corpo solo ora si è completato, finendo di crescere intorno all'organo iniziale. Dal fascismo alla creatività dell'arte al futuro...».

Andrée, come la chiamano in tanti, è una donna volitiva, una parlatrice, una negoziatrice nata. Il motto di sua madre era «Impossible n'est pas français», poi aggiornato in «n'est pas Andrée». Negli anni Ottanta era fieramente socialista, i Craxi amici di famiglia, il papà Albert un agiato finanziere di origini siriane che operava perlopiù a Ginevra. E lei, milanese anche nei vezzi, si ritrova storicizzata nel recente saggio «Ebrei a Milano» scritto da Rony Hamaui per Il Mulino. La sua è una tipica vicenda radicata nel riformismo laico-illuminato ambrosiano.

Oggi dice: «Questo luogo, che ho sempre sentito abitato da spiritelli creativi, ha finalmente trovato l'armonia. Perché, se ben guardiamo, i cattolici avevano gli oratori, i comunisti le Case del popolo, ma il mondo laico? Cosa facciamo, ci ritroviamo in una spa di acque termali, o nella cultura della fitness? Io sono per gli scambi naturali tra arte e corpo: il teatro «è» corpo. Scambi che possono farci ritrovare la risorsa più preziosa, in questi anni di

accelerazione del virtuale: il tempo. Un luogo non solo fisico, ma anche spirituale, dove potersi regalare del tempo».

Il Parenti-con-piscina diventerà un indirizzo di successo? La depurazione dell'acqua avviene tramite raggi ultravioletti, senza usare il cloro e senza alterarne il Ph. Ci sarà un generoso solarium. Se piove ci si potrà riparare sotto i due lunghi porticati sorretti da 76 colonne che citano l'originale ritmo delle cabine anni Trenta. Chi l'avrebbe detto che la storia del Parenti, nata idealmente da una costola del Piccolo di Strehler, sarebbe sfociata in un esito così singolare? E che un teatro riuscisse ad allungare la stagione, caso più unico che raro, fino a luglio inoltrato, per ripartire a settembre? Qui i muri traspirano ricordi. Le regie della ardua trilogia di Testori. I tanti Brecht e Beckett, Ibsen e Shakespeare. La tanta nuova drammaturgia italiana. Esperienze di contestazione e di laboratorio. Rassegne di cinema. Concerti jazz. Presentazioni di libri. Soirées ipermondane con le novità di Arbasino commentate o recitate da Adriana Asti e Ottiero Ottieri. E giù per li rami fino all'ospitalità agli ultimi candidati sindaci: il primo confronto tra Beppe Sala e Stefano Parisi è avvenuto proprio qui al Parenti. Che, si sarà capito, non riesce a essere «solo un teatro».

Non civetta troppo col passato, Andrée Shammah. A lei piace il presente. Forse perché nel presente c'è «il dominio della lotta», come direbbe Michel Houellebecq. Per dire, Andrée non rinnega affatto la sua esperienza giovanile insieme a Giorgio Strehler, se ne dice «figlia», ma è come se finisse lì. Né nasconde di essere stata affascinata da Ariane Mnouchkine a Parigi e da Peter Brook un po' ovunque. Non nega, no. Ma a lei interessa di più cosa accadrà domattina.

Ad esempio il fatto che scelgano il Parenti con convinzione, per andare in scena, numerosi attori, registi e autori anche di cinema. Presto tornerà Fabrizio Gifuni con un omaggio a Julio Cortázar. Tornerà Sonia Bergamasco, che qui ha prodotto e interpretato Irène Némirovsky. Tornerà Silvio Orlando in «Lacci» di Starnone. Valerio Mastandrea farà «Il migliore» di Mattia Torre. Filippo Timi ripropone «Casa di bambola» di Ibsen (regia Shammah). La «Madame Bovary» con Lucia Lavia. Il «Re Lear» di Mariano Rigillo. L'«Edipo Re» con Glauco Mauri, diretto da Andrea Baracco. E care vecchie conoscenze come la formidabile Adriana Asti, che sa il tedesco meglio di Milva e meglio di Strehler, e qui riproporrà un suo gran recital di Brecht e Weill, «Jadameeristblau». Il titolo è tratto dalla «Canzone dei marinai»: Sì, il mare è azzurro, così azzurro...

Azzurro come una piscina del lontano 1937, tornata a brillare al sole del 2016. ■



Un gioiello di architettura razionalista torna a nuova vita grazie alla collaborazione tra privato e pubblico, sponsor e cittadini





La piscina del Teatro Parenti. Il complesso sarà inaugurato il 22 giugno con un concerto di musica elettronica. Sotto: Andrée Shamah



Peso: 97%